

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

copertina

Che cosa	Indagini su alcuni comparti-chiave dell'economia pugliese.
Su che cosa	Le filiere regionali del turismo, food, commercio, meccatronica, costruzioni, legno arredo, moda.
Perché	Scattare una foto dell'economia pugliese prima del meteorite COVID. Dopo l'emergenza, quindi, scattarne un'altra per capire se e come il fenomeno avrà impattato sulle prospettive di sviluppo del nostro territorio.
Come	Studi scientifici, rapidi e di facile lettura (imprese, dipendenti, bilanci, export, radicamento territoriale e tanto altro).
Quando	<p>Oggi analizziamo i dati annuali al 31/12/2019, gli ultimi disponibili. Li confrontiamo sistematicamente con quelli del 2014 (assunto come anno di benchmark della crisi 2007-13), per raccontare la ripartenza in atto, prima del meteorite.</p> <p>Nella seconda metà del 2020 studieremo invece l'impatto del COVID sul primo semestre dell'anno, assumendo come termine di paragone il corrispondente semestre del 2019 e osservando natimortalità e influenza sulla forza lavoro.</p>
Da chi	Dati e analisi a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.
A chi	A chi deve decidere. A chi informa. A chi vuole capire.

6.il legno arredo

Quante imprese ci sono?

Sono **3.438** le imprese che operano nel legno arredo pugliese a fine 2019. Fra queste, 1.891 lavorano nell'industria del legno, 1.547 nella produzione di mobili e divani. **Rispetto al 2014** nel comparto si contano complessivamente **430 aziende in meno (-13,33%** il confronto fra gli stock). Una selezione che ricorda, per numeri e dinamiche quella avvenuta nella meccatronica negli ultimi 5 anni, anche se gli indicatori di bilancio per chi rimane sul mercato sono abbastanza diversi. Questa indagine per accuratezza metodologica prende in esame soltanto le imprese pugliesi, ma com'è noto il distretto del legno arredo "Made in Puglia" nasce e cresce nell'entroterra barese, a ridosso della collina murgiana, al confine con la Basilicata e con radici storiche nelle città di Matera, Montescaglioso, Pisticci e Ferrandina. Ragionando in termini di continuità funzionale, quindi, andrebbero anche considerate le **578 attività industriali del legno arredo di Basilicata**, che con Altamura e Santeramo formano quello che è conosciuto come "il triangolo del salotto".

Quanti addetti vi operano?

Nel settore operano **18.740** addetti, **720 in meno del 2014**. Contrariamente a quanto sarebbe lecito attendersi dal numero di aziende in ballo, **non è l'industria del legno a dare lavoro a più persone, ma la produzione di mobili e divani** (12.805 persone, contro le 5.935 del legno). Ciò è spiegabile col fatto che - trattandosi generalmente di un'attività labour intensive - **il numero medio di dipendenti di un mobilificio o salottificio è sensibilmente più alto (8,28** contro 3,14 dell'industria del legno) e fra i più elevati dati medi di tutta la Regione. A questo computo dei dipendenti si possono sommare anche i 3.303 addetti del legno arredo lucano, applicando il ragionamento estensivo di distretto, anziché la mera ripartizione per regioni.

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

**Di quale
tipologia di
aziende si
tratta?**

Il legno arredo è innanzi tutto **fabbricazione di divani e poltrone**. Parliamo di una antica specializzazione pugliese, prima artigianale e di pregio con le sue molle di ferro e i suoi tessuti damascati, quindi divenuta industriale e passata attraverso grandi successi prima e una decrescita poi, per motivi essenzialmente di concorrenza internazionale fondata sul fattore prezzo, volendo semplificare al massimo il problema. E' una realtà che in Puglia conta su **569 imprese** e dà lavoro a ben **8.170 persone**. **Rispetto al 2014, pur perdendo per strada 43 aziende**, non soltanto i livelli occupazionali tengono, ma addirittura si impiegano **208 addetti in più**, segno che il settore ha raggiunto un suo punto di equilibrio fisiologico. Stesso trend positivo anche per la produzione di materassi, oggi a quota 69 imprese e 592 addetti.

Poi vi sono i **909 produttori di mobili**: camere da letto, cucine, uffici e negozi, arredo esterno, nonché attività intermedie quali produzione di parti e accessori o attività di finitura o lavorazione. Questa specializzazione dà lavoro a **4.043 dipendenti**, ma soffre di più del divano rispetto al **2014 (-108 addetti, -56 aziende,)**.

A monte della filiera, infine, nell'industria del legno rientrano la **falegnameria per l'edilizia** (640 imprese, 1.645 addetti), la **fabbricazione di porte e finestre** (385 aziende, 1.251 lavoratori) e la **carpenteria in legno** (313 localizzazioni, 751 operatori).

**Come
funziona la
filiera?**

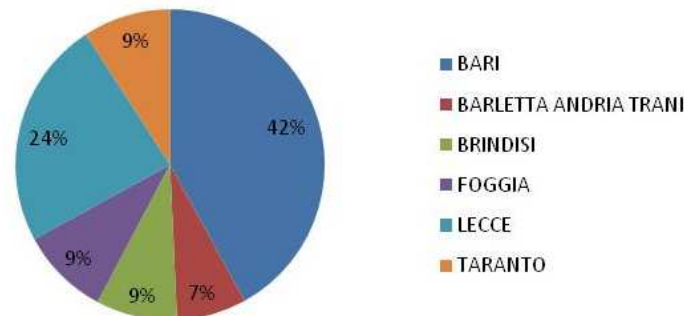
Il presente studio prende volutamente in considerazione solo industria del legno (ATECO 16) e produzione di mobili e divani (ATECO 31). Se però si volesse ampliare l'analisi includendo la parte commerciale (retail, ingrosso e agenti di mobili, divani e legno), i numeri del comparto salirebbero, con almeno di **8.400 imprese e 16mila addetti** in più.

**Dove sono
radicate le
imprese?**

Fra le province, Bari domina il dato delle aziende registrate, col 42%, seguita a ruota da Lecce (una impresa su quattro). Le altre province hanno tutte percentuali sotto il 10%.

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

Aziende



Da rilevare che se anziché il numero di aziende si adottasse come parametro quello del numero dei dipendenti (e quindi dell'impatto sociale) **Bari** dominerebbe lo scenario ancora di più, col **69% degli addetti totali, due su tre.**

I **comuni pugliesi più vivaci** nel legno arredo per presenza di imprese sono nell'ordine Altamura, Bari, Santeramo In Colle, Gravina In Puglia, Andria, Corato, Modugno, Foggia, Taranto e Lecce. Se calcolassimo anche la Basilicata per disegnare la nostra top 10, Matera sarebbe al terzo posto, dopo Altamura e Bari.

Vi sono big player?

Incrociando i dati del fatturato con quelli del numero di dipendenti e adottando le definizioni dell'UE in materia di micro, piccola, media e grande impresa, **il legno arredo pugliese si presenta a scaglioni, via via meno ampi, ma più ricchi:**

Valore Produzione	0 addetti	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	250-499 addetti	più di 500 addetti
Società non di capitali	274	1.332	800	147	133	66	12	3	-	-
fino a 250 m E.	32	80	139	13	11	9	1	-	-	-
250 - 500 m E.	2	11	48	24	21	8	-	-	-	-
500 m - 1 ml E.	1	7	26	35	40	8	1	-	-	-
1 - 2,5 ml E.	-	4	4	13	49	20	1	-	-	-
2,5 - 5 ml E.	1	-	1	-	8	20	1	-	-	-
5 - 10 ml E.	-	-	-	-	2	13	5	1	-	-
10 - 25 ml E.	-	-	-	-	1	4	1	-	-	-
25 - 50 ml E.	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-
più di 50 ml E.	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1

* per le società non di capitali ai fini della classificazione rileva solo il dato degli addetti

micro
2.992

piccole
410

medie
22

grandi
3

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

Questa analisi di cluster dà un'idea sia della sua strutturazione, sia della “cura dimagrante” che il legno arredo ha subito negli anni: il nerbo del settore è costituito da **3 grandi aziende (in arancione)** che sfondano i 50 mln di fatturato e/o i 250 dipendenti e da **22 medie imprese (in verde)** con meno di 250 addetti e meno di 50 mln di € di fatturato. Il traino sia del comparto dei salotti che di quello dei mobili è decisamente qui. Tanto per offrire un termine di paragone a livello di consistenza numerica, il commercio pugliese a quelle altitudini aveva numeri cinque volte superiori, come numero di imprese, sia per il primo che per il secondo cluster. Non si può parlare, del resto, di un settore economico pervasivo, ma localizzato in poli territoriali ben delineati.

Attorno al vertice della piramide, **410 piccole aziende** (in blu, con fatturati che arrivano a 10 mln e meno di 50 dipendenti) e quindi le coorti di **2.992 microimprese**; questo è un universo in cui, oltre agli artigiani che operano in proprio, vi sono anche molti terzisti, che si occupano delle lavorazioni intermedie dei salottifici o dei mobilifici: imbottitura dei fusti di salotto o realizzazione delle tappezzerie, taglio e piallatura del legno, fabbricazione di fogli da impiallacciatura e pannelli, realizzazione di imballaggi in legno, ecc.

Si tratta di una impresa giovane o storica?

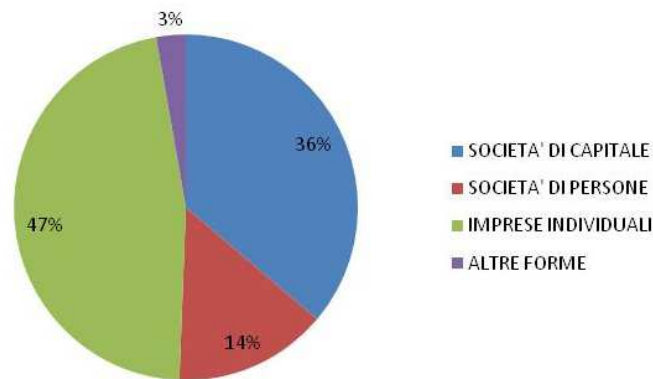
Le classi di età (per anno d'iscrizione al Registro Imprese) rivelano un **settore con una forte continuità e tradizione: le aziende con più di 10 anni di attività sono due volte e mezza quelle con meno di 10**. Fra queste, tantissime (**666**) hanno più di 30 anni di attività. Numeri da **comparto maturo, in cui non si cimentano “nuovi entranti”**.

Classe Anno Iscrizione	Registrate
fra 70 e 80 anni	2
fra 60 e 70 anni	9
fra 50 e 60 anni	24
fra 40 e 50 anni	58
fra 30 e 40 anni	573
fra 20 e 30 anni	736
fra 10 e 20 anni	1.047
meno di 10 anni	989

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

**Chi è
l'imprendi-
tore?**

Nel legno arredo solo il **36%** delle aziende è costituito da società di capitali. Nel 2014 erano il 28%, quindi il dato è in crescita, ma ancora inferiore alle medie regionali di altri settori. Domina ancora, soprattutto fra piccole aziende e micro, la formula dell'impresa individuale (**47%**), seguita tutt'al più dalla società di persone (**14%**). Quest'ultima tiene nel tempo, mentre l'impresa individuale scende dal 53% del 2014, pur restando ancora la tipologia prevalente.



Bassa la presenza di aziende femminili (10,62%), ma sono tenui anche la componente giovanile (5,64%) e quella straniera (4,39%).

**E' un
settore in
difficoltà?**

Il legno arredo ha iniziato da tempo una dieta che ha ridotto la taglia di chi è rimasto in pista, ma ha anche diminuito il numero degli attori protagonisti. Rispetto agli anni del "miracolo del salotto" sono note le vicende di cassa integrazione, riduzione dei fatturati e delle vendite, esuberi strutturali e dolorose riorganizzazioni aziendali di molti grandi player del settore.

Nel complesso, il legno arredo pugliese a fine 2019 si presenta come una realtà nella quale i conti più dolenti si sono spesso pagati e si prova a ripartire, a ridarsi uno slancio competitivo. Ancora però vi sono situazioni delicate in sospeso, **col 5,67% di aziende con procedure concorsuali in atto e 7,65% in scioglimento o liquidazione** al 31.12.2019. In generale questi indicatori sono elevati anche nelle medie italiane del comparto, il che vuol dire che certe dinamiche sono anche strutturali; però, **quelle pugliesi sono percentuali**

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

superiori al benchmark della Lombardia.

	% su tot Puglia	% su tot Lombardia
Attive	84,26%	89,82%
Sospese	0,06%	0,03%
Inattive	2,36%	2,39%
con Procedure concorsuali	5,67%	3,49%
in Scioglimento o Liquidazione	7,65%	4,26%

Come va l'export?

A livello di proiezione internazionale, il settore fa segnare un risultato di **338 milioni di export nel 2019, in flessione sia rispetto ai 352 del 2018, che ai 362 del 2014**, assunto come anno-indicatore della ripresa post crisi 2007-14. Ma non è nemmeno questa la notizia, quanto il dato dell'export di quasi 20 anni fa, che sfiorava il miliardo di euro (**982 mln nell'anno 2000**, per la precisione).

Come Paesi-target, **al primo posto il Regno Unito (66mln), al secondo gli USA (59), al terzo la Francia (30)**; seguono Cina (23), Belgio (17), Spagna (14), Israele (10). Fa notizia che la Germania, fra i principali mercati target dei prodotti pugliesi, compri solo 3 mln di € di divani e mobili dalla Puglia. Ne acquista in larga parte da Polonia e Cina. Quella dell'export e la dinamica della Germania, se si vuole, sono due vicende che raccontano molto meglio di tanti altri dati la storia del comparto pugliese e l'evoluzione del suo mercato.

Cosa ci raccontano i bilanci?

Osservando gli **ultimi tre bilanci (2016, 2017, 2018)** depositati da 391 imprese del settore, **il legno arredo rivela una forte volatilità, cioè cambi di direzione delle dinamiche da un anno all'altro**. In particolar modo, si palesa un **cambio di marcia nel bilancio 2018 rispetto a quello 2017**: crescita degli investimenti (+51mln) e miglioramento delle performance di valore ante imposte e degli utili di esercizio. Al di là dell'altalena dei risultati, si possono identificare alcuni fili conduttori negli ultimi anni:

- **impresa lievemente più patrimonializzata** (+3,4 mln di patrimonio netto negli ultimi due anni) e **più liquida** (attivo

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

circolante +58 mln, disponibilità liquide +32);

- **segnali di ripresa dei valori produttivi: aumento dei costi di produzione (+34 mln negli ultimi due anni)**, con crescita sia degli acquisti di materie prime, sia del personale;
- **aumento dei debiti verso i fornitori** (mediamente, 14 mln ogni anno, negli ultimi 2 anni) **e dei giorni medi per il pagamento delle fatture** (156 nel bilancio 2018; nel bilancio 2016 erano 124), segno di un settore che in parte si difende scaricando tensione finanziaria a monte della filiera;
- **indice di indipendenza finanziaria del 28,49%, in lieve miglioramento, ma pur sempre non esaltante**; ne consegue che il settore dipende ancora in larga parte da fonti finanziarie esterne, con un finanziamento con fonti proprie piuttosto debole.

In sintesi, il legno arredo è un settore che lotta con ardore per sopravvivere e crescere, in un contesto di competitività internazionale totalmente mutato negli ultimi anni, schivando le bordate della competizione internazionale e del dumping di chi ricorre al terzismo sommerso come fattore di abbattimento dei costi.

E' una vicenda imprenditoriale gloriosa, più esile del passato per numeri assoluti e con un punto di domanda molto significativo nella redditività. Il ROI delle imprese analizzate, ancorché molto ballerino negli ultimi anni, risulta ancora positivo (mediamente attorno al 4,84 negli ultimi due anni). Nel contempo però ROE e ROS sono negativi: vuol dire che **gli interessi sul debito pesano molto sulle performance, ma anche che la struttura dei costi è ancora sbilanciata rispetto agli introiti generati dalle vendite**. Ciò pone interrogativi di convenienza del posizionamento attuale, che vede ancora prevalere il medio gamma o in alcuni casi il prodotto entry-level. In teoria la sfida potrebbe essere ricollocare le produzioni su livelli premium, ma *scalare la vetta* non è mai semplice né poco oneroso: sono necessari investimenti, soprattutto in comunicazione e distribuzione, e per un comparto

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

già finanziariamente indebolito, dopo l'emergenza Covid 19 e la prevedibile crisi di consumi a livello internazionale, almeno nel breve periodo l'impresa si prospetta piuttosto ardua.